

È scontro fra il Comune e Metronapoli

RAFFICA DI PROMOZIONI PER I DIRIGENTI E NUOVO ORGANIGRAMMA PER LA SOCIETÀ, MA SAN GIACOMO NON NE SA NIENTE

di Pierluigi Frattasi

Una raffica di promozioni per dipendenti e funzionari, moltiplicati uffici e poltrone da dirigenti. Metronapoli si dà una rassettata in casa e lo fa allargando a dismisura l'organigramma aziendale con un ordine di servizio del 1 giugno 2012 che porta le firme dell'amministratore unico, Alberto Ramaglia, e del direttore generale, Attilio Iocco. Le direzioni passano da 4 a 5, con la creazione di un'inedita Direzione Risorse Umane e Organizzazione, e vedono la luce 11 nuovi uffici. Oltre 80 scatti di livello, poi, vengono concessi a seguito di accordi transattivi con i dipendenti, per un aumento della spesa che sfiora i 200mila euro. Il tutto a pochi mesi dalla fusione delle tre partecipate della mobilità urbana, Metronapoli, Anm e Napolipark. Ma il Comune di Napoli non ne sa nulla. Una delibera dell'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo, infatti, la 784 del 30 giugno 2011, ha imposto il contenimento della spesa per tutte le società partecipate. L'operazione, insomma, non ha l'avallo di Palazzo San Giacomo, che di Metronapoli è l'unico azionista, e neppure era in programma. A denunciare l'accaduto ci hanno pensato, ieri mattina, Raffaele Ambrosino ed Andrea Santoro, rispettivamente coordinatore cittadino e capogruppo in Consiglio Comunale di Fli, con un'interrogazione indirizzata al sindaco ed a Realfonzo e con una richiesta di audizione urgente dei vertici di Metronapoli in commissione Trasparenza.

«Solo oggi abbiamo appreso che presso Metronapoli S.p.A. si sarebbe modificata la struttura organizzativa con una serie di promozioni interne del personale», replicano immediatamente l'assessore Realfonzo e la collega alla Mobilità, Anna Donati. Saranno i primi a sentire Ramaglia sulla vicenda, visto che l'amministratore unico è stato convocato urgentemente a Palazzo San Giacomo «al fine di verificare la veridicità di quanto appreso e l'eventuale sussistenza di violazioni alla delibera 784».

Ieri mattina, Santoro e Ambrosino hanno espresso la loro preoccupazione per la vicenda. «Non vorremmo – dicono – che questa operazione messa in atto da Metronapoli possa pregiudicare il processo di fusione con ANM e Napolipark, appesantendo il numero di profili dirigenziali che dovranno poi entrare nella nuova società unica. Un'operazione, del resto, in contrasto con la linea di rigore che aveva tracciato per le partecipate l'assessore Realfonzo». La tempestività dell'ods del primo giugno, in effetti, lascia qualche perplessità, considerando che la pianta organica non veniva aggiornata dal 2006. «Per quale motivo, se le tre società stanno per fondersi, si sono aumentati le direzioni e gli uffici?», si chiedono Santoro e Ambrosino. Uno dei requisiti della fusione, infatti, è fare salvi i diritti quesiti. Tutti i nuovi dirigenti ed i nuovi uffici, cioè, dovranno essere traghettati nella nuova società. L'operazione di Metronapoli, insomma, potrebbe lasciar intravedere una direzione diversa rispetto a quella della fusione. Operazioni analoghe non sono state condotte né in Anm né in Napolipark. Troppi i dubbi irrisolti. «Perché la giunta non ha esercitato il diritto di controllo analogo?», domandano ancora i due futuristi. E infine: «L'amministrazione avrà la forza di farsi rispettare?».

